

Una storia
lunga
26 anni



Il tunnel storico



Nizza 1990
Italia e Francia decidono di avviare gli studi di interesse preliminare per realizzare la Tav. In Valsusa nascono i primi comitati popolari per il no



Torino 2001
Il primo ministro Giuliano Amato e il presidente francese Jacques Chirac firmano l'accordo per la realizzazione della Torino-Lione che sarà ratificato l'anno dopo



Vertice di Torino



Modane 2004
In Francia iniziano i lavori di scavo della discenderia di Villadorin e negli anni successivi sempre in territorio francese apriranno altri cantieri



Una marcia di protesta No Tav

il caso

MAURIZIO TROPEANO

Nel 1990 a Nizza, e l'anno dopo a Viterbo, i governi di Italia e Francia gettano le basi della nuova linea ferroviaria Torino-Lione. Il 15 dicembre 1991 in Valsusa nasce il comitato Habitat, una sessantina tra tecnici, medici, professionisti, operai, docenti del Politecnico, sindaci e amministratori della Valle contrari all'opera. Le date raccontano una storia di contrapposizione, a volte violente, lunga 26 anni e che ieri ha visto i promotori dell'opera portare a casa un punto significativo almeno dal punto di vista legislativo. La ratifica definitiva da parte del parlamento italiano (la Camera lo ha approvato con 285 voti a favore e 103 contrari) e quella che avverrà nei prossimi giorni in Francia (oggi è previsto il dibattito all'Assemblea nazionale), infatti, permetterà a Telt di lanciare i bandi per avviare i cantieri della mega-galleria.

285
i deputati di Pd, Forza Italia, centristi, Lega Nord e Fratelli d'Italia che hanno votato la ratifica dell'accordo con la Francia. Contrari 103 deputati del Movimento Cinquestelle e di Sinistra Italiana tre gli onorevoli che si sono astenuti

Via alle gare

La società incaricata di scavare e poi gestire il tunnel di base conta di iniziare i lavori nel 2018 e di far partire nei primi mesi del 2017 le gare per gli affidamenti dei lavori. Paolo Fioletta, il presidente dell'Osservatorio, annuncia che il «tavolo tecnico lavorerà per realizzare la migliore opera possibile». Stefano Esposito, vicepresidente della Commissione Trasporti del Senato, è diventato il simbolo politico del fronte Sì Tav parla di «giornata storica per Torino e il Piemonte». Chi si oppone all'opera, però, non ha alcuna intenzione di mollare e questa sera a Bussoleno è in programma una riunione del coordinamento dei comitati per discutere come organizzare la campagna per respingere al mittente i preavvisi degli espropri dei terreni che dovrebbero ospitare i nuovi cantieri. E Lele Rizzo, uno dei leader di Askatasuna e del movimento, annuncia una campagna nazionale per «ricordare agli italiani che devono affrontare la ricostruzione dopo il terremoto oppure che non riescono a fare un esame sanitario che ci sono 285 deputati, e presto pubblicheremo nomi e cognomi, che hanno scelto di usare soldi pubblici per fare il Tav invece che usarli per la collettività».

Maggioranza trasversale

La storia, dunque, è destinata ad andare avanti ancora per chissà quanto tempo. Quel che è certo è che ad oggi nei parlamenti di Roma e Parigi c'è un'ampia maggioranza trasversale che vuole realizzare il nuovo collegamento. Il voto dell'assemblea di Montecitorio ha confermato il risultato del Senato: i parlamentari di Pd, Forza Italia, Lega Nord, gruppi centristi e Fratelli d'Italia sono per il sì. Anche in Francia il progetto gode di un ampio sostegno parlamentare che va dai socialisti ai repubblicani.



Venaus 2005
Il movimento No Tav si è rafforzato e tra novembre e dicembre riesce a bloccare l'avvio del primo cantiere della Torino-Lione in territorio italiano. Il progetto viene bloccato e sarà modificato



Roma 2005
Dopo le proteste della Valsusa i sindacati vengono convocati a Roma dal premier Berlusconi che annuncia la nascita di un Osservatorio per analizzare le criticità tecniche del progetto



Gli scontri a Chiomonte



Chiomonte 2011
Il primo cantiere italiano dei lavori preliminari della Tav sarà aperto a Chiomonte. Il movimento occupa l'area del cantiere che verrà poi sgomberata dalle forze di polizia



Venezia 2016
Il premier Matteo Renzi e il presidente francese Hollande firmano il trattato addizionale, oggetto di ratifica parlamentare, che autorizza il lancio dei bandi per scavare il tunnel di base



Dall'Italia ok a maggioranza al trattato con la Francia

Tav, sì dopo 26 anni

Nel 2018 i lavori del tunnel di base

Il No: la protesta va avanti, faremo i nomi dei favorevoli

Gli oppositori

Domenica scorsa a Susa, durante il flash mob organizzato dal M5S il futuro capogruppo, Vincenzo Caso, ha annunciato che «se andremo al governo fermeremo il supertreno». Ieri i deputati grillini hanno fatto ostruzionismo per bloccare la ratifica dell'intesa. Poi durante il voto, richiamati dalla presidente dell'Assemblea, Laura Boldrini, hanno sventolato i foulard del movimento No Tav ed esposto striscioni. Hanno votato contro anche i parlamentari di sinistra italiana. Contrari anche Verdi e Prec. In Francia le elezioni presidenziali del 2017 potrebbero modificare lo scenario perché il Front National è contro l'opera così come lo sono i Verdi e anche il candidato dei comunisti.

Con la ratifica dell'intesa i due parlamenti autorizzano i lavori della sezione transfrontaliera di 65 chilometri da Saint Jean de Maurienne a Susa che per l'89% correrà in galleria. Il costo di realizzazione è di 8,6 miliardi di cui il 40% finanziato dall'Ue. La Francia dovrà tirare fuori poco più di 2,2 miliardi, l'Italia arriverà a 2,9 miliardi.

© BY NC ND ALL UN DRITTS RISERVATI